

SPECIE	RAZZE	N° nazionale di femmine riproduttrici	Ente certificatore del n° e della condizione di rischio
BOVINA	Pezzata rossa d'Oropa	4.745	A.I.A. (Associazione Italiana Allevatori, che detiene LL.GG. e RR.AA.
BOVINA	Varzese o Tortonese	39	A.I.A.
BOVINA	Valdostana Pezzata nera	416	ANABORAVA (Associazione Nazionale allevatori Bovini di razza Valdostana) che detiene e aggiorna il Libro genealogico
BOVINA	Barà - Pustertaler	3.326	A.I.A.
BOVINA	Bruna Linea Carne	1.500	ANARB (Associazione Nazionale Allevatori Razza Bruna)
OVINA	Sambucana	2.732	ASSONAPA (Associazione Nazionale della Pastorizia)
OVINA	Garessina	50	ASSONAPA
OVINA	Frabosana	4.093	ASSONAPA
OVINA	Saltasassi	39	ASSONAPA
OVINA	Tacola	8.078	ASSONAPA
OVINA	Delle Langhe	4.201	ASSONAPA
OVINA	Savoiarda	203	ASSONAPA
CAPRINA	Sempione	43	ASSONAPA
CAPRINA	Vallesana	383	ASSONAPA
CAPRINA	Roccoverano	1.742	ASSONAPA
CAPRINA	Grigia delle Valli di Lanzo	105	ASSONAPA

Gli Enti indicati sono competenti in materia e sono riconosciuti a livello nazionale e detengono i Libri Genealogici ed i Registri anagrafici delle razze oggetto dell'intervento.

DESCRIZIONE DELLE RAZZE:

LA RAZZA PEZZATA ROSSA D'OROPA

Origine e sviluppo della razza

La razza P.R. d'Oropa, come la maggior parte delle altre razze bovine pezzate rosse presenti nell'arco alpino (Pezzata Rossa Italiana, Valdostana Pezzata Rossa, Mombéliarde, Abondance, ecc.) trarrebbe la sua lontana origine (V secolo con la discesa dei Bergundi dal Nord poi Centro Europa) dalla razza Simmental. Secondo alcuni autori (Mascheroni, 1925; CNR, 1983) sarebbe una variante della Valdostana Pezzata Rossa. Dalla Valdostana si è distinta in seguito a insanguamenti con tori Simmental all'inizio del secolo e più recentemente nel corso degli anni '60 (Ciconi, 1980). Da studi realizzati negli anni '80 sulle Pezzate rosse italiane (Crimella, 1982), la P.R. d'Oropa risultava geneticamente più vicina alla P.R.Friulana che non alla P.R.Valdostana.

Consistenza e distribuzione geografica

Nel 1950, la consistenza totale era valutata di 8.000 di capi circa, di cui solo 5.000 "degni di classificazione" (Bonadonna, 1950), distribuiti in alcune centinaia di stalle. In base ai dati rilevati nel corso del P.F. del CNR, nel 1983 vi erano 4.000 bovine adulte. Nel 1999, risultavano iscritte al

Registro Anagrafico 3.376 vacche distribuite in 231 allevamenti. La razza è quasi tutta concentrata in provincia di Biella, nelle vallate dell'Elvo e del Cervo, ma vi sono alcuni allevamenti nelle province attigue di Vercelli e Torino.

Caratteristiche della razza

a)Caratteri esteriori

E' una razza di taglia grande, pezzata rossa, con testa relativamente leggera.

Mantello : è pezzato rosso variabile dall'arancione al rosso carico, quest'ultimo da preferirsi. E' presente anche il genotipo pezzato nero, anche se poco frequente e non ricercato dagli allevatori. Testa, arti, parte inferiore ventre e fiocco sono generalmente bianchi.

Testa : relativamente leggera, bianca; sono tollerate macchie di piccola estensione alle orbite e alle guance. Le corna sono di media lunghezza, rivolte in avanti e in alto; la fronte, larga, presenta sovente una cavità fra le arcate orbitali; la giogaia è piuttosto sviluppata.

Tronco : è largo e lungo con linea dorso-lombare orizzontale; petto e groppa sono muscolosi

Arti : ben sviluppati e robusti, adatti all'alpeggio; le parti distali sono bianche.

peso vivo : l'adulto può variare da 650 a 850 kg nei tori e da 550 a 650 kg nelle vacche.

b)Caratteri produttivi

E' considerata razza a duplice attitudine ma quella prevalente è la produzione di latte destinato alla trasformazione in Toma e Maccagno (formaggi tipici della zona) e in burro.

La produzione di latte si aggira sui 22 quintali per le primipare e 25-26 quintali per le pluripare in una lattazione di 290-300 giorni. Il contenuto in sostanza utile è relativamente elevato (3,6 % di grasso e 3,3 % di proteina).

La produzione di carne si esplica tramite produzione prevalente di vitelloni leggeri (pesi vivi medi di 400-450 kg), pochi vitelloni pesanti (p.v. di 500-550 kg) e vacche a fina carriera. I vitelli vengono venduti scolostrati e ingrassati localmente o inviati in centri di ingrasso della Lombardia e del Veneto.

Gli accrescimenti medi variano da 800 a 1.000 g/dì in base al sistema di allevamento. La resa alla macellazione è buona grazie alla relativa finezza dell'ossatura dei soggetti P.R.d'Oropa.

c)Caratteri riproduttivi

L'età media al primo parto varia tra i 28 e i 32 mesi di età. I parti sono concentrati nel periodo autunno-vernino (ottobre-gennaio).

Sistemi di allevamento

Le tipologie di allevamento di questa razza sono sostanzialmente due, transumante (75%) e stanziale (25%). La maggior parte degli allevamenti sono situati in zone di bassa e media montagna e utilizzano i pascoli aziendali e gli alpeggi durante il periodo estivo.

LA RAZZA VARZESE O TORTONESE

Origine e sviluppo della razza

Popolazione autoctona della zona appenninica ai confini tra Piemonte, Liguria, Lombardia e Emilia-Romagna. In passato fortemente incrociata con la Reggiana, la Bruna e la Limousine.

Consistenza e distribuzione geografica

A livello nazionale, nel 1960, la popolazione veniva valutata di 41.000 capi circa (F.I.D.C.A.), poi crollati a poche centinaia nel 1983 (CNR). Nella zona di Pavia (Lombardia) erano stati individuati circa 150 capi all'inizio degli anni '80. In Piemonte ai confini con la Liguria, sarebbero presenti circa 50 capi in 2 allevamenti in provincia di Alessandria.

Caratteristiche della razza

a) Caratteri esteriori

Taglia: medio-piccola con peso vivo di 550 kg per i maschi e 450 kg per le femmine. Nel 1925, venivano riportati dei pesi vivi nettamente inferiori (250-350 kg) mentre un'indagine molto più recente (Succi, 1982) riporta pesi decisamente maggiori, verosimilmente conseguenza degli incroci con la Reggiana e la Limousine.

Mantello: fromentino uniforme di intensità variabile tra il fromentino chiaro e il rosso intenso. Nei tori, il pelame è più scuro soprattutto a livello della testa, collo e spalle; più chiaro nella regione addominale. I vitelli presentano, alla nascita, un mantello fromentino carico che si schiarisce dopo i 3 mesi di età.

Testa : leggera con corna di colore ambra brevi grosse e rivolte in avanti nel toro, a lira e rivolte all'indietro nella vacca.

Tronco : lungo, petto poco muscoloso, dorso allungato, groppa stretta, natiche diritte ed esili.

Arti: mediamente sviluppati con unghie duri adatti ai lunghi spostamenti.

b) Caratteri produttivi

Razza originariamente a triplice attitudine adatta al lavoro e con limitata produzione di carne e latte. Veniva utilizzata in passato per l'aratura nei vigneti. La produzione di latte in 280 giorni di lattazione ammontava un tempo ad appena 1.200 kg. In soggetti Varzesi controllati negli ultimi anni (10 capi, APA Genova), la produzione è risultata di 21 quintali in 180 giorni di lattazione nelle pluripare con tenori in grasso e proteina rispettivamente 3,8% e 3,4%.

c) Caratteri riproduttivi

Dati l'elevata fertilità, i periodi interparto piuttosto brevi e le caratteristiche climatiche della zona di allevamento, la razza appare adatta all'organizzazione dell'allevamento brado per la produzione di vitelli secondo la linea cosiddetta "vacca-vitello".

LA RAZZA VALDOSTANA PEZZATA NERA

Origine e sviluppo della razza

L'origine della Valdostana Pezzata Nera è discussa: l'ipotesi più probabile sembra essere l'introduzione dalla Svizzera di alcuni capi di razza Hérens pezzati. La decisione, poi, del Gran Conseil Cantonal, in Svizzera, di selezionare la Hérens per il carattere “mantello uniforme” e la scelta, in Valle d'Aosta, di selezionare il “mantello pezzato nero” avrebbe portato alla differenziazione di queste due razze. Alcuni la fanno derivare da un ceppo alpino pezzato nero autoctono, altri ancora da bovine mediterranee, addirittura cartaginesi arrivate al seguito di Annibale, ma queste ipotesi non sono suffragate da dati.

Consistenza e distribuzione geografica

La Valdostana Pezzata Nera era inclusa dal Mason (1946) nella popolazione di pezzati, indicandone una consistenza di 30.000 di capi. Già nel 1960, però, la popolazione risultava quasi dimezzata: si contavano solo più 17.000 capi. La contrazione numerica costante, ha fatto censire, nel 1983, appena 7.120 capi (di cui 5.800 vacche e 120 tori) distribuiti in circa 1.200 allevamenti.

Nel 1999 erano presenti solo più 1.634 capi iscritti.

La V.P.N. è presente quasi esclusivamente in Valle d'Aosta, con un'area di allevamento anche in Piemonte nella zona di confine tra le due regioni.

Caratteristiche della razza

a)Caratteri esteriori

Taglia : media, con peso vivo di 550-650 kg per i maschi e 450-550 kg per le femmine.

Mantello : pezzato nero esente da peli rossi. La testa e il musello sono neri, frequente la stella bianca in fronte.

Testa : corta, con espressione vigorosa, fronte larga. Le corna sono generalmente nere e robuste, nelle vacche dirette in avanti e verso l'alto, nel toro dirette lateralmente. Gli occhi sono vivaci.

Tronco : torace profondo, ampio e lungo; garrese mediamente largo; dorso dritto, muscoloso e piuttosto largo, lombi larghi e spessi; bacino lungo e largo; coda nera con punta bianca.

Arti : brevi e vigorosi, con unghioni di colore nero, serrati e duri; spalle larghe e cosce muscolose.

b)Caratteri produttivi

Meno selezionata della V.P.R. e con produzioni inferiori, la V.P.N. si dimostra una valida produttrice sia di latte che di carne, soprattutto se si considerano le condizioni difficili in cui è allevata. L'utilizzo principale del latte prodotto è la trasformazione casearia.

La carne prodotta risulta anch'essa qualitativamente interessante e le rese al macello sono discrete così come buoni sono gli incrementi giornalieri. Nei vitelli l'indice di conversione alimentare in carne è quasi pari a quello delle migliori razze da carne e la resa è soddisfacente anche a fine carriera.

c)Caratteri riproduttivi

Anche nella vacca Valdostana Pezzata Nera si ha il primo parto ad una età piuttosto tardiva (35 mesi) dovuto a scarsa precocità iniziale e alla pratica di concentrazione dei parti nei mesi autunnali.

Sistemi d'allevamento

Stabulazione fissa invernale con alimentazione basata su fieni locali e alpeggio estivo; la V. Pezzata Nera dimostra di avere una particolare attitudine all'alpeggio, per rusticità e frugalità, per le ottime capacità di sfruttamento dei pascoli e di utilizzazione dei foraggi meno pregiati, senza, tra l'altro, richiedere particolari cure riguardo a ricoveri e assistenza al parto.

LA RAZZA BARÀ-PUSTERTALER

Origine e sviluppo della razza

La razza bovine Pustertaler deriva dal ceppo bovino denominato che, insieme ai ceppi "Tuxer" e "Zillertaler" rappresenta nel 19° secolo il bovino tipico delle alpi orientali.

I bovini Pusterter Schecken venivano allevati nella vallata principale della Pusteria, nelle sue vallate laterali ed in alcuni comuni del lato orografico sinistro della basa valle dell'Isarco.

Alla fine dell'800, la razza Pustertaler era considerata la migliore razza bovina dall'impero austro-ungarico

e veniva esportata (a caro prezzo) nella pianura intorno a Vienna, dove veniva allevata principalmente per rifornire di latte la città.

Il valore che veniva riconosciuto a questi bovini era talmente elevato che le stalle di origine in breve tempo persero anche i riproduttori migliori, sostituendoli con soggetti di altre razze, Pinzgau principalmente. La caduta dell'impero austro ungarico, spostando i confini a favore dell'Italia, interruppe questo commercio e fece cadere l'interesse per questa razza, che venne presto soppiantata dalla Pinzgau, quindi dalla Bruna e dalla Simmental.

Una legge locale, nel 1938, proibì la monta naturale con tori che non fossero iscritti ad un libro genealogico. La Pustertaler, avendo pochissimi capi iscritti al libro genealogico, venne così svenuta ai commercianti che operavano in altre regioni, approdando così in Piemonte, inizialmente in provincia di Torino e poi anche in quella di Cuneo.

Consistenza e distribuzione geografica

A parte un nucleo che ancora esiste in Val Pusteria, costituito da non più di 1000 riproduttori, in Piemonte nel 2002 sono stati censiti circa 100 allevamenti nei quali sono presenti dei soggetti aventi le caratteristiche morfologiche riconducibili allo standard di questa razza. In totale, il numero di riproduttori presenti (2002) è stimato intorno ai 500 capi, distribuiti per la maggior parte in provincia di Torino (nelle valli Chisone, Susa e Lanzo, soprattutto) e in minor numero nella provincia di Cuneo.

Caratteristiche della razza

a) Caratteri esteriori

Taglia: medio grande; altezza al garrese: 135-145 cm nei tori adulti, 125-135 cm nella vacche adulte

Mantello: pezzato nero o rosso su fondo bianco. La pezzatura si estende dalla testa lungo i fianchi e si presenta anche nella parte distale degli arti. Linea dorso-lombare, perineo e ventre bianchi. Possibile moschettatura.

Testa: piuttosto pesante e lunga, fronte larga e mascelle forti; margini palpebrali pigmentati nei soggetti pezzati neri; orecchie con peli pigmentati (dello stesso colore della pezzatura); musello pigmentato contornato da fascia di uguale colore della pezzatura;

corni pesanti, bianchi con punte scure.

Tronco: largo e muscoloso, con linea dorsale orizzontale; garrese largo e arrotondato, groppa grossolana tendenzialmente stretta con attacco della coda alto.

Arti: anteriori in appiombato, mediamente robusti con piedi larghi e forti; posteriori muscolosi con profilo coscia convesso (nei maschi) e con appiombi regolari, pastoi corte e forti, garretti asciutti.

Peso vivo: da 450 a 700 Kg nelle femmine adulte; da 650 a 800 Kg nei tori adulti.

b) Caratteri produttivi

E' una razza a duplice attitudine con prevalenza alla produzione di latte, che si attesta su livelli elevati, in considerazione dell'ambiente in cui viene allevata. Il latte di Pustertaler concorre alla produzione di formaggi tipici di montagna, talora miscelato con quello di capra, come nel caso del "cevrin" della Val Sangone.

La produzione giornaliera, a inizio lattazione, supera frequentemente i 20 litri. Sulla base dei pochi dati ufficiali disponibili (dati AIA 2001), la produzione media per lattazione si attesta al di sopra dei 3000 kg, con titoli proteici talora molto elevati (3,71%).

La produzione di carne è interessante, ma negli allevamenti piemontesi normalmente i vitelli vengono venduti ai centri di ingrasso, appena svezzati o, più frequentemente, scolostrati, spuntando prezzi molto vicini a quelli riconosciuti alle razze da carne di altissimo valore commerciale.

La destinazione di questi vitelli è la produzione di un vitellone di peso medio (500 Kg).

c) Caratteri riproduttivi

La razza normalmente viene fatta entrare in produzione (con il primo parto) intorno ai 3 anni di età, tuttavia la sua precocità sarebbe meglio sfruttabile anticipando l'età della prima inseminazione a 20 mesi. Questo sarebbe possibile dal momento che lo sviluppo somatico è abbastanza veloce.

Vista la tipologia di allevamento, per lo più legata all'alpeggio, i parturienti sono concentrati nel periodo autunno – invernale.

Sistema di allevamento

Viene allevata principalmente nel fondovalle e nelle zone pedemontane; la transumanza estiva interessa il 90% degli allevamenti.

Il sistema di allevamento è analogo a quello di altre razze da latte, con una radicata abitudine al foraggiamento al pascolo. In taluni casi, può essere allevata secondo la linea vacca-vitello.

LA RAZZA BRUNA LINEA CARNE

Origine e sviluppo della razza

La razza originaria della Svizzera, si è diffusa sin dal XVI secolo a Sud del Gottardo "amalgamandosi" con i ceppi autoctoni precedentemente allevati nelle valli alpine.

La razza Bruna nel XIX secolo si diffuse non solo nei paesi vicini: Austria, Germania e Italia (in Lombardia la diffusione era in effetti iniziata già secoli prima) ma anche in paesi lontani.

La sua formazione avvenne inevitabilmente mediante il ricorso all'incrocio con razze specializzate per la produzione di latte non solo perché questo era l'obiettivo degli allevatori ma anche perché il basso numero di soggetti importati dalla Svizzera, sparsi per di più in diversi stati ha reso inevitabile il ricorso all'incrocio (come nella formazione di quasi tutte le razze). La razza derivata aveva caratteristiche ben diverse da quelle della Bruna svizzera: una taglia nettamente superiore e priva di attitudine alla produzione alla carne, con elevati fabbisogni nutritivi non soddisfatti dai foraggi di montagna.

Oggi si evidenzia un ritorno alla razza Bruna Linea Carne grazie ai vantaggi ottenuti dall'allevamento della razza originale: razza robusta e a duplice attitudine, ottima adattabilità all'allevamento con vacche nutrici e produzione di carne di qualità eccellente.

Consistenza e distribuzione geografica

La razza Bruna linea carne viene allevata in Austria, Germania, Alto Adige e particolarmente in Svizzera, dove risultano registrati circa 5.000 capi con certificato genealogico, allevati con successo al fine di raggiungere una duplice attitudine produttiva.

Si tratta di una razza locale allevata sull'arco alpino ed ha una tradizione secolare. Negli anni '70 del secolo scorso la razza Bruna linea carne è tuttavia quasi completamente scomparsa a causa del massiccio ricorso all'incrocio con tori di provenienza americana. Oggi, **in Italia si contano circa 1500 capi di razza Bruna Linea Carne (detta anche Bruna originale), di cui circa 150 allevati in Piemonte nelle zone montane del Vercellese, Novarese e del Cusio Ossola.**

Caratteristiche della razza

Il disciplinare del libro genealogico dei bovini di razza Bruna, ha in previsione due registri genealogici separati, uno della Bruna e l'altro della Bruna linea carne. Nelle more dell'istituzione del registro genealogico della Bruna linea carne, l'appartenenza alla razza è attestata da apposita segnalazione sul certificato genealogico di ogni capo, rilasciato dall'Organismo di gestione del libro genealogico.

Sono state definite separatamente le caratteristiche generali e morfologiche della Bruna, che presenta spiccate attitudini per la produzione di latte e della Bruna linea carne, orientata invece alla duplice attitudine, che sono pertanto considerate razze diverse tra loro.

a) Caratteri esteriori

FEMMINE

Mantello: marrone da sorcino a castano, uniforme. Musello: scuro, ardesia contornato di bianco. Unghie nere. Conformazione armonica con buone proporzioni tra le ampiezze e le altezze. Peso di 500-600 kg in età adulta.

CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DESIDERABILI

Rusticità e solidità accompagnate da buona mole. Di seguito sono elencati i principali aspetti:

Anteriore: testa non pesante con narici e mandibole larghe, corna abbastanza sottili (è ammessa da decornificazione), collo abbastanza lungo, garrese definito senza vuoto retroscapolare, spalle armonicamente fuse con il collo, petto ampio, arti in appiombato, ben distanziati, con ossatura solida.

Linea dorsale: rettilinea, con lombi larghi e forti.

Groppa: livellata e con buone dimensioni, attacco della coda non rilevato, non infossato o rientrato; coda abbastanza sottile.

Arti posteriori: in appiombato, forti, con ossatura solida; cosce giustamente muscolose anche se non eccessivamente arrotondate; garretti robusti ed esenti da tare.

Piedi: forti, ben piazzati con unghia dura e resistente.

Mammella: saldamente attaccata, non spaccata, quarti regolari

Legamento: sospensorio mediano abbastanza forte.

Capezzoli: di giuste dimensioni, non troppo lunghi e/o grossi, uniformi, perpendicolari.

Piano inferiore mammella: parallelo al suolo ed al di sopra della linea dei garretti in relazione al numero dei parti.

MASCHI

Le caratteristiche morfologiche sono analoghe a quelle illustrate per le femmine ad esclusione degli aspetti specifici di quest'ultime e con ovvio riguardo alla mascolinità che si riflette in una maggior mole e in una maggior solidità e robustezza di ogni singola parte.

Assenza di gravi difetti riconosciuti trasmissibili alla discendenza.

b) Caratteri produttivi

La razza Bruna Linea Carne è una razza a duplice attitudine: latte e carne. Il latte è utilizzato per la produzione di formaggi tipici di montagna.

La razza è estremamente adatta alla produzione di carne di qualità eccellente, anche in condizioni di allevamento estensivo con accrescimenti che si attestano tra 1,2 e 1,3 kg al giorno. È una razza relativamente tardiva, ma molto robusta e longeva.

Sistema di allevamento

Viene allevata principalmente nel fondovalle e nelle zone montane; la transumanza estiva interessa il 90% degli allevamenti.

Il sistema di allevamento è analogo a quello di altre razze a duplice attitudine, con una radicata abitudine al foraggiamento al pascolo.

La razza Bruna Linea Carne viene allevata in aziende agricole di tipo familiare condotte in forma perlopiù estensiva. La razza è richiesta anche dagli allevamenti con vacche nutrici.

Organismo di gestione del Libro genealogico

A.N.A.R.B. Associazione nazionale allevatori bovini razza Bruna - Ufficio centrale del Libro genealogico – 37012 VERONA. (Ente giuridicamente riconosciuto con D.P.R. n. 598 del 27 Aprile 1960).

Uffici periferici del Libro Genealogico c/o Associazioni Provinciali Allevatori delle aree di allevamento.

LA RAZZA SAMBUCANA

Origine e lo sviluppo della razza

Non esistono notizie sicure in merito alla sua origine, è considerata una razza autoctona della Valle Stura. E' classificata da alcuni autori tra le razze appenniniche con insanguamenti con razze francesi; l'ipotetica origine comune con la Garessina non viene confermata dalle analisi sulle distanze genetiche realizzate da Di Stasio (1992).

Consistenza e distribuzione territoriale

Nel 1981, un'indagine effettuata dal CNR riportava una consistenza di 1.000 capi distribuiti in un centinaio di allevamenti.

Il meticciamiento della razza con la Biellese è stato il principale motivo della progressiva riduzione di questa popolazione: dei 4.900 capi individuati nella zona nel 1984.

Nel 1999 erano iscritti al Registro Anagrafico 3.752 capi distribuiti in 83 allevamenti della provincia di Cuneo, principalmente in Valle Stura di Demonte e in alcune vallate attigue quali la Valle Maira, la Valle Grana e la Valle Gesso.

Caratteristiche della razza

a) Caratteri esteriori

Taglia: media, con un peso vivo di 85-90 kg nei maschi e 65-70 kg nelle femmine.

Testa: allungata, a profilo lievemente montonino, più accentuato nei maschi; generalmente acorne in ambo i sessi; orecchie di medio sviluppo, portate quasi orizzontalmente.

Collo : corto, ben attaccato al tronco e muscoloso.

Tronco : di media lunghezza, cilindrico, con petto largo, buoni diametri trasversali, groppa larga e con buon sviluppo muscolare.

Arti: fini, asciutti, abbastanza lunghi.

Vello : bianco-paglierino, semi-chiuso, con lana di discreta qualità. Alcuni soggetti presentano vello nero o marrone.

b) Caratteri produttivi

La Sambucana è da considerarsi razza da carne e da lana, ovviamente quest'ultima attitudine è ormai del tutto secondaria. Come in tutti gli allevamenti transumanti, la produzione di agnelli è concentrata prevalentemente nel periodo autunno-vernino (ottobre-dicembre) con gli agnelli natalini, ma vi è anche una discreta produzione di agnelli cosiddetti pasquali. La commercializzazione degli agnelli avviene, per la maggior parte, in età precoce: circa la metà degli allevatori vende gli agnelli a 3-4 settimane di vita con un peso vivo di circa 12-15 kg; altri propongono l'allevamento fino a 20-25 kg o ancora fino a 40-45 kg, per la produzione di agnelloni cosiddetti "tardoù" -particolarmente apprezzati a livello locale - macellati nel periodo dei Santi dopo un ciclo di alpeggio.

Gli agnelli, con discreto peso alla nascita, presentano un buon accrescimento somatico-ponderale (250 ± 50 g/dì) e una buona resa alla macellazione (55-60%) dovuta oltre che allo sviluppo muscolare all'ossatura leggera e pelle fine.

La produzione di lana sucida è di circa 2-2,5 kg negli arieti e di 1,5-2 kg nelle pecore, ottenuta da un'unica tosatura all'anno fatta in inverno. La lana è fine, brillante e di lunghezza media e, quindi, adatta alla filatura; risulta invece più grossolana quella dei meticci.

La produzione totale di latte, dal parto all'asciutta, oscilla dai 100 ai 120 kg e viene utilizzata per l'allattamento degli agnelli; solo in alcuni casi, la pecora viene munta dopo l'allontanamento dell'agnello e il latte utilizzato per la produzione di formaggi locali commercializzati dagli stessi allevatori.

c) Caratteri riproduttivi

E' una razza precoce, l'età media al primo parto è, infatti, intorno ai 12-13 mesi; i parti sono concentrati nel periodo autunnale ma una discreta percentuale di animali partorisce di nuovo in primavera (costituiscono la norma tre parti ogni due anni per ogni pecora), dopo un periodo di interparto medio di 200 giorni. Il tasso di gemellarità è discreto e la prolificità pari a 135 % circa.

Sistemi di allevamento

Gli allevamenti di pecore Sambucane sono di tipo familiare e transumante con sfruttamento dei pascoli alpini, poveri ed impervi. In questa situazione, la razza riesce ad estrinsecare appieno la sua principale caratteristica: la rusticità; le greggi, infatti, passano l'estate in montagna a quote variabili tra 1.500 e 2.000 metri – da giugno ad ottobre - e nei mesi invernali pascolano nei prati-pascoli del fondovalle; vengono costretti in ovile solo nelle ore notturne o in presenza di neve.

Parte dei ricoveri utilizzati erano ricoveri di fortuna, angusti, carenti dal punto di vista dell'igiene, dell'illuminazione e dell'aerazione. Queste condizioni di allevamento invernale penalizzavano le attitudini produttive della razza pur confermando le modeste esigenze e l'elevata resistenza. Nel corso dell'ultimo decennio, sono migliorate le condizioni di allevamento invernale grazie alla costruzione di ovili razionali.

LA RAZZA GARESSINA

Origine e sviluppo della razza

E' classificata da alcuni autori come razza appenninica, con influenza di sangue Merinos e ovini alpini francesi. Mason (1988) la avvicina alla Sambucana dalla quale differirebbe per la mole (minore) e la qualità della lana (migliore).

Consistenza e distribuzione territoriale

Razza in forte declino, la Federconsorzi nel 1961 indicava, come consistenza, circa 2.700 capi; nel 1975 se ne contavano non più di 600-700 e nel 1983 appena 300; attualmente il numero si è ridotto a circa 50 capi distribuiti in pochi allevamenti. Il meticciamiento è accentuato e pochi capi possono ritenersi di razza Garessina pura. Gli ovini di razza Garessina sono allevati nella zona di confine fra la provincia di Cuneo e la provincia di Savona, nell'Alta Valle Tanaro e del Negrone, nella Val Casotto e nelle valli minori alla destra del Tanaro fra Ceva e Ormea.

I motivi del calo demografico sono da ascrivere a svariati incroci effettuati con altre razze, in particolare con la Biellese.

Sistemi di allevamento

La Garessina deve la sua sopravvivenza alla sua grande rusticità. L'ambiente in cui vive è molto difficile e l'allevamento rappresenta una delle poche attività economiche. Viene allevata in piccolissimi greggi familiari, con utilizzazione degli alpeggi per 5-6 mesi l'anno e sfruttamento dei pascoli collinari nei periodi primaverile e autunnale. Durante i mesi invernali, usufruisce di un'alimentazione a base di fieno e foglie secche.

Caratteristiche della razza

a) Caratteri esteriori

Taglia : piccola, con un peso vivo di 50-55 kg nei maschi e 45-50 kg nelle femmine.

Testa: leggera, con profilo fronto-nasale rettilineo nelle femmine, più montonino nei maschi; entrambi i sessi sono acorni; le orecchie sono piccole e portate leggermente all'infuori.

Tronco: voluminoso, profondo e cilindrico, a profilo rettilineo.

Arti : brevi e robusti adatti al pascolo in zone impervie.

Vello : di colore bianco-paglierino, semiaperto, con bioccoli composti da fibre fini e crespe a causa di incroci pregressi con Merinos. Il vello lascia scoperti la faccia, il ventre e la parte distale degli arti.

b) Caratteri produttivi

Originariamente razza a triplice attitudine, particolarmente apprezzata per la lana perché di qualità fine ma oggi non più remunerativa; la produzione di lana è di 4 kg negli arieti e di 3 kg nelle pecore, ottenuta in entrambi i sessi in un'unica tosatura annuale. La produzione di carne si ottiene da agnelli macellati a 12-15 kg; carne pregiata, con rese al macello del 58%. Il latte viene destinato agli agnelli fino alla macellazione poi utilizzato per uso familiare (tomette).

c) Caratteri riproduttivi

Razza dotata di buona fecondità (frequenti due parti all'anno) e prolificità.

LA RAZZA FRABOSANA

Origine e lo sviluppo della razza

Originaria delle vallate del Cuneese (Valli Monregalesi), era la razza ovina da latte più diffusa in Piemonte. Allevata nelle province di Cuneo, Torino ed Alessandria venne gradualmente sostituita con la razza Delle Langhe; si sono salvaguardati nuclei di Frabosane in purezza solo nelle zone montane più impervie.

Consistenza e distribuzione geografica

Da una consistenza iniziale di 16-17.000 capi, in seguito al rapido declino subito, si contano attualmente circa 4.000 capi distribuiti in 100 allevamenti. La minor tendenza a gemellare e la produzione latte inferiore furono i principali motivi della graduale sostituzione delle pecore Frabosane con razze più produttive soprattutto nella zona dell'Alta Langa dove, un tempo, le prime prosperavano per i loro spiccati caratteri di rusticità e resistenza. Altra causa del declino fu l'incrocio con razze a prevalente attitudine per la carne come la Biellese, praticato per migliorare la velocità di accrescimento degli agnelli.

Le principali aree di allevamento sono alcune vallate alpine della provincia di Cuneo (Valli Monregalesi, Valle Gesso, Vermentagna e Pesio, Valle Grana) e la Val Pellice in provincia di Torino; alcuni allevamenti sono presenti anche in provincia di Asti, Alessandria e Vercelli.

Le caratteristiche della razza

a) Caratteri esteriori

Taglia : media con peso vivo di 75-85 kg nei maschi e 60-65 kg nelle femmine.

Testa : pesante, con profilo spiccatamente montonino in entrambi i sessi, presenta caratteristiche corna appiattite e ricurve, avvolte a spirale nei maschi e rivolte all'indietro nelle femmine; orecchie medio-piccole portate in basso e all'infuori.

Collo : di media lunghezza, bene attaccato alla testa e al tronco.

Tronco : lungo, con diametri longitudinali prevalenti sui trasversali.

Arti : piuttosto lunghi e leggeri.

Vello : di colore bianco-paglierino o marrone molto chiaro, con bioccoli conici e grossolani aperti che lasciano scoperta la testa, l'addome e gli arti.

Pelle e pigmentazione : frequenti le macchie di colore fulvo sul naso e sugli arti.

Sono stati individuati due tipi morfologici differenziabili sulla base delle caratteristiche biometriche: un tipo più pesante e più alto (85 cm al garrese) denominato "Roaschino" ed uno più leggero (75 cm al garrese) denominato "Frabosano". L'origine di tale differenziazione sarebbe da attribuire ai diversi sistemi alimentari e di allevamento praticati un tempo: i pastori di Roaschia portavano le greggi a svernare in pianura mentre quelli di Frabosa trascorrevano l'inverno in montagna.

b) Caratteri produttivi

L'attitudine prevalente della razza è la produzione di latte che varia dai 50 ai 200 litri per una lattazione media di 150-180 giorni, con produzioni medie giornaliere non superiori ai 500 ml/capo.

Il latte munto viene per lo più miscelato a latte vaccino per la preparazione di formaggi tipici come "Raschera" e "Castelmagno" nella provincia di Cuneo, "Toma" e "Seirass sotto fieno" nella provincia di Torino.

La produzione di carne è orientata verso l'agnello da latte di 12-15 kg di peso vivo ed è favorita dalla buona precocità della razza (primo parto intorno a 13 mesi).

La lana, ricavata da un'unica tosatura annuale (2-2,5 kg/capo), è lunga e grossolana, adatta unicamente per materassi. Un tempo, la pelle lanata degli agnelli, resa pregevole da una notevole arricciatura delle fibre, era ricercata per la preparazione di guanti e pelletteria varia.

c) Caratteri riproduttivi

I parti (di norma uno all'anno) sono concentrati nel periodo autunnale al rientro dall'alpeggio, ma possono protrarsi anche fino all'inizio della primavera successiva. Gli agnelli sono allattati dalle madri per 30-35 giorni di età, fino al raggiungimento di un peso vivo medio di 12-15 kg. Successivamente, le pecore vengono munte manualmente per un periodo di circa 5 mesi. La prolificità non è elevata (1,1 - 1,3 agnelli per parto).

Le tecniche di allevamento

L'allevamento è di tipo transumante, con sfruttamento dei pascoli montani, o anche stanziale. Razza dotata di notevole rusticità e grande camminatrice, la Frabosana si adatta bene all'ambiente montano.

LA RAZZA SALTASASSI

Origine e sviluppo della razza

Popolazione classificata da Mason tra le razze alpine "a orecchio cadente", a prevalente attitudine per la carne e vello con lana grossolana.

Consistenza e distribuzione territoriale

Negli anni '60-70, si contavano 2.500 capi (Mason, Pro Specie rara) ma non vi sono dati più recenti sulla consistenza e la situazione della razza.

Caratteristiche della razza

a) Caratteri esteriori

Taglia : medio-piccola, con pesi vivi medi di 55-60 kg nei maschi e 45-50 kg nelle femmine.

Testa: fine con profilo rettilineo; le orecchie mediamente sviluppate sono portate quasi orizzontalmente; assenza di corna nei due sessi.

Tronco : compatto, con linea dorsale rettilinea.

Arti: asciutti ma robusti macchiettati di nero, unghie neri e solidi.

Vello : bianco, semi-aperto, piuttosto esteso.

b) Caratteri produttivi

La pecora Saltasassi era allevata principalmente per la produzione di carne ottenuta per lo più da agnelli di latte di 12-15 kg di peso vivo. La produzione di latte è riservata all'allattamento dell'agnello.

c) Caratteri riproduttivi

La razza presenta una discreta gemellarità e non sono rari due parti all'anno.

Sistemi di allevamento

La tecnica di allevamento riferita dalla bibliografia è l'allevamento stanziale di montagna con utilizzazione degli alpeggi e aree marginali il più a lungo possibile e ricorso esclusivamente a fieno durante i mesi invernali.

LA RAZZA TACOLA

Origine e sviluppo della razza

Razza da collocare etnicamente nel gruppo delle razze ovine alpine da carne a orecchie pendenti e profilo montonino. Si tratta verosimilmente non di una razza ma di un fenotipo derivato dalla mutazione della Biellese per il carattere genetico ad affetto visibile (padiglione auricolare di dimensioni ridottissime, quasi mozzato).

Consistenza e distribuzione territoriale

La consistenza totale si aggira sugli 8.00 capi. E' allevata soprattutto in provincia di Biella e nelle valli prealpine del Vercellese; una quota di capi è presente anche in provincia di Cuneo.

Caratteristiche della razza

Razza molto simile alla Biellese; se ne differenzia per la taglia leggermente inferiore, le ridotte dimensioni del padiglione auricolare e la lana più fine.

a) Caratteri esteriori

Taglia : grande, con un p. v. di 80 kg nei maschi e 65-70 kg nelle femmine.

Testa : proporzionata alla taglia, senza corna in entrambi i sessi, con profilo leggermente montonino, più pronunciato nei maschi; le orecchie "mozzate".

Tronco : lungo, profondo, con profilo dorso-lombare diritto; groppa larga, muscolosa, piuttosto spiovente; addome voluminoso.

Arti: lunghi, asciutti, con articolazioni robuste.

Vello : bianco, esteso al collo ed al tronco, più limitatamente al ventre, alla parte prossimale dell'avambraccio e della gamba; di tipo semi-aperto, con bioccoli conici, lunghi, piuttosto grossolani e frammisti a giarra.

b) Caratteri produttivi

La carne è la produzione esclusiva, ottenuta con agnelli di 12-15 kg e castrati portati al peso di 70-80 kg. Il latte è destinato esclusivamente all'allattamento dell'agnello, la lana non riveste alcun interesse nell'economia dell'allevamento.

c) Caratteri riproduttivi

Si pratica, come per la Biellese un parto all'anno nel periodo autunnale. Le pecore Tacola sono, a dire dei pastori, dotate di buona attitudine materna.

Sistemi di allevamento

Gli ovini appartenenti a tale razza si trovano frammisti alle greggi di Biellesi e allevati con le tecniche della transumanza e/o del nomadismo tipiche della Biellese.

LA RAZZA DELLE LANGHE

Origine e lo sviluppo della razza

La sua origine deriverebbe delle cosiddette razze lattifere a vello ruvido del Mediterraneo occidentale. E' considerata una razza autoctona della zona alto-collinare dell'Alta Langa cuneese e di zone limitrofe della Liguria (Savonese).

Consistenza e distribuzione geografica

Nel 1930, Vezzani riferiva di un patrimonio di 40.000 capi circa; nel 1950 Rossi ne denunciava 45.000 capi. La pecora Delle Langhe ha preso il sopravvento sulla Frabosana, altra razza presente nel Cuneese più rustica ma meno produttiva; ciononostante, ha subito una regressione numerica notevole nel corso dei decenni. Fino al 1980, l'ASSONAPA indicava una consistenza di circa 15.000 capi. La situazione della razza è tuttora in regressione: attualmente si contano circa 1.500 capi distribuiti in 50 allevamenti, quasi esclusivamente nella provincia di Cuneo

Un tempo l'allevamento era più concentrato nella parte settentrionale dell'Alta Langa mentre attualmente l'epicentro dell'allevamento è situato nella zona sud (Murazzano, Bossolasco, Marsaglia, ecc.).

Caratteristiche della razza

a) Caratteri esteriori

Taglia : medio-grande, con peso vivo che può variare da 70 a 90 kg per gli arieti e da 50 a 65 kg per le pecore.

Testa: priva di corna in ambo i sessi; profilo marcatamente montonino; orecchie di media lunghezza rivolte in basso e in avanti.

Collo : di media lunghezza, ben attaccato alla testa e al tronco.

Tronco : lungo, con diametri longitudinali proporzionalmente prevalenti sui trasversali.

Arti: lunghi e leggeri.

Vello: bianco, aperto e poco esteso.

Pelle e pigmentazione : la pelle e le mucose sono rosee.

b) Caratteri produttivi

L'attitudine produttiva prevalente è il latte utilizzato, nel primo mese di vita, per l'allattamento degli agnelli e, successivamente munto e trasformato in Toma di Murazzano, formaggio misto di latte ovino e vaccino. La lattazione è piuttosto lunga (7-8 mesi) e la quantità di latte munto è mediamente di 160 kg per lattazione con punte, per alcuni soggetti fino a 200-300 kg.

La produzione di carne è costituita per il 90% da agnelli leggeri con peso vivo medio alla macellazione di 12-15 kg circa e per il restante 10% dai soggetti a fine carriera.

La produzione di lana ammonta a 2-2,5 kg all'anno; la qualità è mediocre, da materasso, con caratteristiche intermedie tra quella delle razze Sarda e Comisana e un diametro medio delle fibre lanose di 42 ± 23 microns .

c) Caratteri riproduttivi

La monta principale è organizzata all'inizio dell'autunno, nel periodo più favorevole alla riproduzione delle pecore. La fertilità media è di 90%, la prolificità attorno al 140%, l'età media al primo parto varia tra i 13 e i 15 mesi. Sono stati fatti alcuni tentativi di "destagionalizzazione" delle monte in modo da distribuire meglio la produzione nell'arco dell'anno. Gli allevatori praticano una selezione massale a favore della prolificità scegliendo la rimonta femminile tra le agnelle nate da parti plurimi.

Sistemi di allevamento

L'allevamento di questa razza è tipicamente stanziale, agro-pastorale; il pascolamento è praticato da aprile a ottobre-novembre su pascoli in prossimità dell'azienda. La consistenza degli allevamenti è ridotta, tra i 10 e i 50 capi, ad eccezione di pochi allevamenti con alcune centinaia di capi.

LA RAZZA SAVOIARDA

Origine e sviluppo della razza

Popolazione di origine incerta, classificata da Mason tra le razze alpine "a orecchio semi-cadente". Razza a duplice attitudine, latte e carne; vi sono stati in passato tentativi di miglioramento della produzione tramite incroci con altre razze da carne italiane e francesi o ancora incroci con la Frabosana. Tale meticciamiento è la causa principale della perdita delle caratteristiche originarie della razza, del calo demografico e l'ostacolo maggiore per il suo recupero.

Consistenza e distribuzione territoriale

Nel 1961 si contavano 2.500 capi (F.I.D.C.A.) che si riducevano, già nel 1983, ad un centinaio di ovini adulti di razza pura ed alcuni arieti meticci. La situazione, attualmente, è peggiorata in quanto si trovano solamente qualche decina di pecore e alcuni arieti meticci, collocati principalmente nella Val di Susa, nelle Valli Pellice, Chisone e Lanzo tutte della provincia di Torino.

Caratteristiche della razza

a) Caratteri esteriori

Taglia: media, con pesi vivi piuttosto variabili e mediamente di 65-70 kg nei maschi e 55-60 kg nelle femmine.

Testa : piuttosto pesante, ben proporzionata, con profilo leggermente montonino, più accentuato nei maschi; gli occhi sono sporgenti; le orecchie mediamente sviluppate, strette, leggermente pendenti; presenza di corna generalmente robuste e avvolte a spirale nei maschi più piccole o assenti nelle femmine; caratteristiche sono le macchie orbitali neri e il musello nero macchiato di bianco.

Collo : regolare.

Tronco : non molto lungo, conico e pieno.

Arti: asciutti ma robusti macchiettati di nero, unghie neri e solidi.

Vello : bianco sporco semi-aperto, con bioccoli di media lunghezza, ricopre tutto il corpo ad eccezione della testa, del ventre e degli stinchi.

b) Caratteri produttivi

La pecora Savoiarda è allevata principalmente per la produzione di carne ottenuta per lo più da agnelli di latte di 12-15 kg di peso vivo, oltre a qualche soggetto castrato, ingrassato al pascolo.

La produzione di latte è molto variabile e può oscillare da 100 a 150 kg e oltre per lattazione. Buona parte del latte è riservato all'allattamento dell'agnello e l'eventuale parte residua è destinata alla produzione di formaggi per lo più misti anche con latte vaccino.

La produzione annua di lana è di circa 3 kg negli arieti e di 2 kg nelle pecore e la qualità è grossolana, lunga circa 12-15 cm, priva di giarra e leggermente increspata.

c) Caratteri riproduttivi

La razza presenta una discreta gemellarità (circa il 30 %) e un breve periodo di interparto per cui si hanno sovente tre parti ogni due anni. La prolificità è pari a 1,3 nati/parto.

Sistemi di allevamento

E' allevata in piccoli greggi stanziali di montagna e, nonostante le condizioni di vita difficile dei lunghi inverni in stabulazione e l'alimentazione a base di fieno di modesta qualità, si adatta bene essendo forte e robusta come gran parte delle razze alpine.

Affinità con altre razze

Data la zona di allevamento e le caratteristiche morfologiche simili potrebbe avere origini comuni alla razza francese Thônes et Marthod.

LA RAZZA SEMPIONE

Origine e sviluppo della razza

Popolazione autoctona della provincia di Vercelli segnalata dal CNR nel 1983.

Consistenza e distribuzione geografica

Nel 1991 venivano segnalati 81 capi nella provincia di Vercelli e la razza era data in crescita (Loftus, 1993).

Caratteristiche della razza

a)Caratteri morfologici

Taglia : media con peso vivo dei becchi di 60-65 kg e delle capre di 50-55 kg.

Testa : leggera, con orecchie strette, appuntite e verticali; presenza di barba e corna molto sviluppate e rivolte all'indietro nel maschio, più corte nella femmina.

Mantello : bianco, screziato di grigio, nero o marrone; pelo lungo.

b)Caratteri produttivi

La produzione di latte è destinata ai capretti. La produzione di carne è ottenuta da capretti di 10-12 kg di peso vivo.

Sistemi di allevamento

Allevamento stanziale o transumante generalmente misto ovini e caprini.

LA RAZZA VALLESANA

Origine e sviluppo della razza

Razza di origine incerta ma, pare, molto antica: alcuni la farebbero derivare dall'invasione del Vallese da parte degli arabi (Simon, 1984), altri da un ceppo lombardo; Rubino (1995) indica come Vallese, un ceppo locale delle province di Sondrio e Varese.

Oggi, la razza è considerata autoctona della zona transfrontaliera tra Alto Novarese ed il confinante Cantone svizzero del Vallese dove si trovano nuclei selezionati di razza Vallesana.

Consistenza e distribuzione geografica

I capi censiti in Piemonte nel 1997 ammontavano a 254 di cui solo 11 maschi distribuiti in 22 allevamenti. Le aree di distribuzione sono le Valli: Ossola, Vigizzo, Anzasca, Antrona e Strona della provincia di Verbania e le provincie di Biella e Vercelli.

Caratteristiche della razza

a) Caratteri esteriori

Taglia: medio-grande, corporatura robusta, peso vivo dei maschi adulti di 75 kg e delle femmine adulte di 55 kg e altezza al garrese rispettivamente di 83 e 75 cm per maschi e femmine.

Testa: fine, con orecchie appuntite, strette e verticali; presenza di forti corna nere -più sviluppate nel maschio- e barba in entrambi i sessi.

Mantello: nero anteriormente e bianco posteriormente, con pelo lungo nel 95% dei casi. La zona di divisione del colore del mantello è nel 75% dei soggetti esaminati a livello della spalla e nel rimanente 25% a metà del tronco.

Arti : forti e ben piantati con unghie neri, gli anteriori, e bianchi i posteriori.
Le pezzature bianche a livello degli arti anteriori sono motivo di deprezzamento.

b) Caratteri produttivi

A differenza delle altre razze caprine allevate, l'attitudine prevalente della Vallesana è la produzione di carne che viene espletata tramite capretti di 12-15 kg o anche caprettoni pesanti di 20-25 kg (nell'Alto Novarese).

La produzione di latte è destinata all'allevamento dei capretti e solo in alcuni allevamenti di maggior consistenza viene munto e trasformato in formaggi caprini ad uso familiare o destinati alla vendita diretta.

Lo scarso sfruttamento dell'attitudine lattifera delle Vallesane è da mettere in relazione agli ambienti particolarmente impervi nei quali viene allevata e alle tecniche di allevamento molto tradizionali più che alle ridotte potenzialità della razza.

c)Caratteri riproduttivi

Il ritmo riproduttivo è di un parto all'anno nei mesi di febbraio-marzo, ma la prolificità calcolata su un numero ridotto di parti è risultata pari a 150% circa, valore basso per la specie caprina per la quale la prolificità media è di solito pari o superiore a 200%.

Sistemi di allevamento

La tecnica più diffusa è l'allevamento stanziale d'inverno, con pascolamento aziendale e modeste integrazioni di fieno e lo sfruttamento degli alpeggi d'alta quota in estate. La Vallesana viene anche chiamata "capra dei ghiacciai" proprio per le sue notevoli capacità di adattamento alle alte quote, ai forti sbalzi termici.

LA RAZZA ROCCAVERANO

Origine e sviluppo della razza

Razza considerata autoctona della zona dell'Alta Langa Astigiana dove era la razza caprina più diffusa nei trascorsi decenni; appartiene probabilmente al vasto gruppo della razza Alpina.

Consistenza e distribuzione geografica

Nel 1970 venivano segnalati 300 capi, ridotti a 200 nel 1990. Il calo del numero di capi Roccaverano è da collegare allo sviluppo dell'allevamento caprino intensivo verificatosi negli anni '80 in Piemonte basato su razze selezionate, Saanen e Camosciata. Dopo la crisi e smantellamento degli allevamenti intensivi, gli allevatori sono tornati al piccolo allevamento estensivo e, in parte, anche alle razze rustiche.

Gli allevamenti sono ubicati quasi tutti nell'Alta Langa Astigiana più alcuni nell'alessandrino e nel cuneese.

La zona di allevamento è circoscritta alla Comunità Montana Alta Langa Astigiana-Val Bormida al confine tra le province di Cuneo (Alta Langa) e Alessandria (Alta Valle Orba e Val Erro).

Caratteristiche della razza

a)Caratteri esteriori

Taglia : medio-grande con pesi vivi di 65-75 kg per i maschi e 50-55 kg per le femmine; l'altezza al garrese risulta mediamente di 83 cm per i becchi adulti e 75 cm per le capre adulte.

Mantello : generalmente a pelo lungo, di colore molto variabile (beige, nero, bianco o marrone) intero o anche pezzato (frequente colorazione bianca delle parti distali degli arti). Buona parte dei capretti, alla nascita, presentano una striscia di peli scuri dal garrese sino alla base della coda (riga mulina) che si attenua con l'età.

Testa : fine con orecchie di media lunghezza portate quasi orizzontalmente, generalmente priva di corna sia nei maschi e sia nelle femmine. Frequenti due striature bianche che partono dalla regione sopraciliare fino alle labbra. Barbetta e tettole possono essere presenti sia nei due sessi.

b)Caratteri produttivi

La produzione lattea è destinata, per il primo mese, all'allattamento dei capretti poi interamente alla trasformazione. La durata della lattazione è mediamente di 7-8 mesi e la produzione media giornaliera attorno ai 2 litri.

Nel 1995, è stato posto sotto controllo funzionale, ad opera dell'APA di Asti, un primo allevamento di una trentina di capi. La durata media di lattazione è risultata di 198 giorni e la produzione di latte media di 350 kg. La mungitura è eseguita manualmente due volte al giorno e in alcuni casi anche tre. Il latte è conservato per essere lavorato dopo 24 ore in modo da ottenere diversi gradi di acidificazione e facilitare la coagulazione lattica della massa.

Il latte delle capre Roccaverano viene trasformato quasi esclusivamente in azienda per produrre un formaggio caprino puro denominato "Tometta di Roccaverano" o, in pochi casi, misto vaccino-caprino.

La produzione di capretti di 1-1,5 mese di età e del peso di 10-12 kg è complementare a quella dei formaggi.

c)Caratteri riproduttivi

La fertilità media è dell'83%, la prolificità calcolata è variabile tra 150 e 225% in base all'allevamento.

Sistemi di allevamento

Trattasi sempre di piccoli gruppi (da pochi soggetti ad alcune decine di capi), sovente frammisti ad altri capi di razze selezionate, allevati con sistema stanziale: pascolamento aziendale o su aree marginali ed integrazione con miscele aziendali dalla primavera all'autunno e distribuzione di fieno e miscela aziendale in inverno. Le capre di Roccaverano presentano notevole rusticità e capacità di adattamento alle condizioni e all'ambiente di allevamento piuttosto difficili.

LA RAZZA GRIGIA DELLE VALLI DI LANZO (O FIURINÀ)

Origine e sviluppo della razza

Nel territorio delle Valli di Lanzo (Provincia di Torino) l'allevamento caprino è da sempre basato su una popolazione eterogenea ascrivibile al gruppo delle capre appartenenti all'Alpina "comune" che, notoriamente, si caratterizza per la notevole difformità del mantello. All'interno di questa popolazione sono riconoscibili diversi soggetti, ascrivibili alla razza – popolazione "Grigia delle Valli di Lanzo" frutto del secolare lavoro di selezione, a volte inconsapevole, effettuato a partire dai primi del '700 con l'incrocio tra alcuni esemplari allevati in zona e riproduttori di origine francese, provenienti dalla vicina *Valle dell'Arc*. Tali soggetti per la loro peculiarità del mantello vengono localmente denominati "Fiurinà".

Consistenza e distribuzione geografica

I capi sono allevati nei Comuni delle Valli di Lanzo e nella Provincia di Torino

Caratteristiche della razza

a) Caratteri esteriori

Taglia: media con femmine adulte con peso vivo compreso tra 45 e 55 kg e becchi di 60-70 kg.

l'altezza al garrese risulta mediamente di 78 cm per i becchi adulti e 73 cm per le capre adulte.

Mantello: bruno o bruno-rossiccio con striature sul dorso e balzane di peli di color grigio cenere, bianco-grigio nero o beige violaceo, miscelati nelle diverse tonalità, più o meno lunghi.

Testa: leggera, con orecchie strette e appuntite; presenza di barba e corna molto sviluppate e rivolte all'indietro nel maschio, più corte nella femmina.

b) Caratteri produttivi

La produzione di latte media

è di 1,5 kg/d per una lattazione di circa 180 giorni.

Una parte del latte prodotto viene riutilizzata per l'allattamento dei capretti e una parte è destinata alla produzione di formaggi locali. La produzione di carne è ottenuta da capretti macellati ad un peso di 10-12 kg.

c) Caratteri riproduttivi

La fertilità media è dell'92%, la prolificità calcolata media è 147%.

Sistemi di allevamento

La tipologia più diffusa di allevamento è quella estensiva o semi-estensiva, in cui le capre vengono ricoverate in stalla solo nel periodo invernale (che generalmente coincide con la stagione dei parti); successivamente vengono lasciate libere di pascolare sulle aree di fondo valle nei periodi primaverile e autunnale e in alpeggio durante l'estate.